

E' ancora lunga la strada da percorrere per una effettiva tutela dei piu basilari diritti umani

PROMUOVERE, PROTEGGERE E DOCUMENTARE (**)

di Alessandro Pallaoro, volontario della onlus Human Rights international (HRI) - Sede Bolzano

Uno degli obiettivi dichiarati dei nostri tempi è certamente quello di agire a garanzia dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Ma a oltre mezzo secolo dalla solenne Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata dalle Nazioni Unite nel 1948, i più elementari diritti espressi dalla Carta non trovano alcuna tutela presso le genti di tutto il mondo e sono ancora oggi, per milioni di persone, minacciati. Come noto, è sempre all'ordine del giorno il dibattito per l'applicazione e la tutela delle due categorie di diritti previsti dalla Dichiarazione: civili e politici (cd. diritti di prima generazione) e quelli economici, sociali e culturali (cd. di seconda generazione). Per il sud del mondo e i paesi socialisti sono storicamente importanti per motivi politici ed economici quelli di seconda generazione. Nei paesi occidentali invece si tende da sempre a privilegiare i diritti di prima generazione frutto di lotte e rivoluzioni secolari. Alla Dichiarazione Universale hanno fatto seguito numerosi atti internazionali sui diritti umani, convenzioni specifiche e trattati internazionali.

All'alba del nuovo millennio, la Dichiarazione del Millenio delle Nazioni Unite, adottata dai Capi di Stato e di Governo l'8 settembre 2000, ha ribadito nuovamente la centralità nelle relazioni internazionali dei valori della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà, della tolleranza, del rispetto per la natura e della responsabilità condivisa. Per tradurre questi valori in azioni sono stati identificati alcuni obiettivi fondamentali:

- 1) pace, sicurezza e disarmo;
- 2) sviluppo ed eliminazione della povertà e della fame;
- 3) protezione dell'ambiente comune;
- 4) promozione della democrazia, del buon governo e dei diritti umani civili, politici, economici, sociali e culturali;
- 5) protezione dei vulnerabili;
- 6) affrontare le particolari necessità dell'Africa;
- 7) rafforzare le Nazioni Unite.



Ma nonostante gli sforzi dai singoli e di diversi organi della società civile per garantire una effettiva tutela a diritti fondamentali quale quello alla vita e ad una esistenza libera e dignitosa, non si può non essere ancora oggi gravemente preoccupati per flagelli quali la povertà, i conflitti, il terrorismo, la violenza e il malgoverno che continuano a contraddistinguere l'epoca che stiamo vivendo. Affinchè aspirazioni dell'uomo e diritti legislativamente sanciti non restino puro esercizio accademico ma possano realizzarsi in tutte le forme in qualsiasi paese del mondo acquista pertanto un ruolo basilare ed insostituibile l'impegno che ogni individuo, nel suo piccolo, potrà dedicare alla prevenzione, diffusione, protezione e documentazione di valori universalmente riconosciuti in grado di cambiare le sorti del mondo e che sono stati resi immortali nei trenta articoli della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.



(**) Questo è il motto della onlus H-R-I, una organizzazione umanitaria con sede a Bolzano, aconfessionale, apolitica, economicamente indipendente, senza scopo di lucro, di sostenitori dei diritti umani che persegue l'obiettivo di contribuire al loro rispetto a livello mondiale, rifiutando ogni tipo di violenza. Ai sensi dello statuto, per perseguire questo obiettivo H-R-I adotta un programma articolato nei seguenti punti: promozione della conoscenza dei diritti dell'uomo; osservazione del loro rispetto; investigazione e documentazione delle violazioni, denuncia dei responsabili alle autorità giudiziarie nazionali o/e internazionali e pubblicazione delle informazioni con tutti i mezzi disponibili; ricerca scientifica nel campo dei diritti dell'uomo; creazione di un sistema di allarme per prevenire le violazioni; creazione di un rating internazionale del loro rispetto delle singole nazioni; assistenza legale alle vittime di violazioni dei diritti umani prive d'aiuto; gestione e pubblicazione su Internet di una lista di "Great Human Right Persons" e "Human Right Criminals", in collaborazione con storici e scienziati indipendenti.